

MAGISTRATURA

## Scenario probabile e imminente: la Destra governa. E la giustizia?

di Alfredo Mantovano

**S**cenario non improbabile e non remoto: si va a elezioni anticipate e il Centrodestra vince. Tema: che fare per la giustizia in Italia? Quali atti di governo e/o di iniziativa parlamentare vanno messi in cantiere nei primi cento giorni della nuova legislatura? Per rispondere è necessario porsi un quesito preliminare: in che termini affrontare il rapporto fra la magistratura e la politica, e in particolare fra la magistratura associata e quel profilo della politica che è l'attività dell'esecutivo?

Certamente non nei termini dello scontro fra istituzioni. E neanche del porre tutto sullo stesso piano: perché se esistono giudici che per costume depositano i provvedimenti nelle redazioni di alcuni giornali prima che nella cancelleria del proprio tribunale, ce ne sono tanti altri che lavorano con dedizione e senza chiasso. Non sono lieti di essere accomunati a colleghi lavativi e/o faziosi, ma sono indotti a una reazione "di corpo" se si fa di tutte le erbe un fascio.

E però, con tutte le distinzioni da operare, la vicenda

Mastella insegna qualcosa. L'ex ministro ha concesso all'Anm praticamente tutto; bloccando parte della riforma Castelli, ha fatto trionfare la logica secondo cui la magistratura è un corpo unitario di giudici e pm, autoreferenziale, che si governa con organismi elettivi, e perciò fatalmente di derivazione sindacale.

Può apparire paradossa-

**Mastella aveva concesso tutto ai giudici, s'è visto com'è finita**

le, ma Mastella, democristiano non pentito, ha attuato in ambito giudiziario la massima di Lenin "tutto il potere ai soviet": i soviet, cioè il Csm e i consigli giudiziari, oggi hanno in mano ogni profilo della carriera del magistrato, senza che questi possa mai considerarsi svincolato da questa dipendenza. Mastella riteneva che il servizio reso (per cui è stato più volte lodato) lo mettesse al riparo dalle iniziative giudiziarie, almeno da quelle più scomposte.

Si è visto come è finita.

*Sic stantibus rebus*, urge grande determinazione politica per le necessarie riforme di rilievo costituzionale e di rilievo ordinario. Fra le prime: la separazione delle carriere fra pubblico ministero e giudice, esito coerente del principio costituzionale del giusto processo e della natura di confronto fra parti che questo ha assunto, e la riforma del Consiglio Superiore della Magistratura, con attribuzione del giudizio disciplinare a un organo non elettivo-sindacale. Fra le seconde: l'eliminazione dal codice di procedura penale di quel tipo di formalità che fanno perdere tempo e non aggiungono nulla in termini di garanzia; una seria disciplina delle intercettazioni, che eviti fughe di notizie e processi mediatici; la creazione di organi tecnici per valutare la professionalità dei magistrati, anch'essi svincolati dagli accordi fra le correnti; investimenti mirati alla informatizzazione completa del processo civile e delle procedure esecutive. E chissà che qualcuno a Sinistra non finisca per sostenere un lavoro di buon senso, in quanto tale condivisibile da chiunque. •